

Il Codice Deontologico dell'ISPA

Introduzione

Ogni professione dovrebbe possedere una serie di principi di condotta, riconosciuti e adottati uniformemente al suo interno, che rispondano alle esigenze della professione, dei clienti, degli educatori, degli organismi legali e delle istituzioni.

I lavori per il codice deontologico ebbero inizio nel 1985, quando Herbert Bischoff, presidente dell'International School Psychology Association/ISPA, chiese a Thomas Oakland, presidente dello Standards and Practices Committee dell'ISPA, di valutare la possibilità di stilare una bozza di dichiarazione deontologica per l'associazione. Poco tempo dopo Susan Goldman entrò nel comitato cominciando a partecipare a questo compito. Il comitato contattò le società psicologiche che fanno parte dell'International Union of Psychological Sciences, le società affiliate all'ISPA e altre organizzazioni allo scopo di raccogliere documentazione sui principi deontologici esistenti. Il comitato inoltre attinse abbondantemente dal rapporto di Tapp, J., Kelman, H., Triandis, H. e Coelho, G. (1974), *Continuing concerns in cross-cultural ethics: A report*, "International Journal of Psychology", 9, 231-249.

Vennero preparate diverse revisioni. Nel 1988, nel 1989 e nel 1990, le bozze vennero sottoposte al Comitato Direttivo affinché le esaminasse e le commentasse. Esse vennero discusse anche nel corso dei Colloquia del 1989 e del 1990 e furono pubblicate in *World-Go-Round*, volume 16, issue 3, 1989. A quell'epoca i membri dell'ISPA vennero sollecitati a comunicare le loro opinioni a riguardo e in questo modo si raccolsero i commenti di persone di tredici Paesi. Il Comitato Direttivo approvò tale codice deontologico nel luglio del 1990 e, nel corso del Colloquium del 1991, ne raccomandò l'adozione da parte dei membri come dichiarazione etica per la nostra associazione. Questa bozza, quando sarà approvata da almeno il 75% dei presenti, diventerà il codice deontologico ufficiale dell'International School Psychology Association. In seguito alla sua adozione da parte dell'associazione, le organizzazioni affiliate che al momento non possiedono una dichiarazione deontologica saranno incoraggiate a esaminare e adottare questi principi oppure altri superiori. Quelle che al momento ne hanno già una saranno incoraggiate a esaminare e confrontare le due raccolte di principi. Tutte le organizzazioni affiliate saranno invitate a informare l'associazione dell'adozione di questi o di altri criteri e a suggerire le correzioni ritenute opportune. Dopo l'adozione del codice deontologico, si prevede che l'associazione creerà una commissione deontologica. Essa non avrà funzioni punitive o di controllo ma presumibilmente dovrà occuparsi di istruire i membri e gli affiliati dell'ISPA e svolgerà altre funzioni

consultive allo scopo di favorire l'adozione di livelli di condotta etica elevati. Il lavoro del comitato era fondato sulla convinzione che la condotta degli psicologi scolastici dovesse esemplificare i valori e i principi della professione: trascendere le opinioni e i valori particolari di un individuo, una società o una cultura specifica; assumere atteggiamenti funzionali a un rapporto positivo fra professionista e cliente; agire nel migliore interesse dei bambini e degli adolescenti, degli educatori, dei genitori, delle istituzioni, della comunità e della professione.

Fra la nostra professione di psicologi scolastici e la società esistono rapporti di reciprocità: da un lato, noi ci sforziamo di fare in modo che i nostri clienti si fidino dei nostri giudizi e riconoscano le nostre abilità; dall'altro, i clienti si aspettano giustamente che i nostri giudizi e le nostre competenze siano di massimo livello. Questo codice deontologico è stato messo a punto per contribuire a chiarire e promuovere questi rapporti.

Quando le organizzazioni professionali maturano, si avverte la necessità di formulare e adottare un codice deontologico. Laddove lo sviluppo di un codice deontologico internazionale è reso particolarmente difficile dalle differenze nazionali, culturali e politiche, l'ISPA ritiene che nei principi di condotta adottati all'interno della nostra professione sia possibile riconoscere molte analogie e che tali analogie sopravanzino le differenze. L'esistenza di principi accettabili che governano il nostro comportamento professionale annulla i confini nazionali e geografici. Il presente codice deontologico tenta di catturare ed evidenziare questi punti in comune. Ciò nonostante, la traduzione e la manifestazione pratica dei principi etici importanti per questo codice può variare in una certa misura da un Paese all'altro rispecchiando la diversità delle norme, dei valori e delle tradizioni nazionali. I principi etici possono variare anche da una professione all'altra. Questo codice non ha l'ambizione di soppiantare i codici di comportamento etico e professionale adottati dalle nazioni, dalle altre organizzazioni di cui gli psicologi scolastici fanno eventualmente parte o dalle autorità del mondo della scuola. Quando riscontrano delle differenze, i membri dovrebbero cercare di risolverle sollecitando un chiarimento dei principi o un emendamento dei codici da parte delle rispettive organizzazioni. Gli psicologi scolastici non accettano di adeguarsi a criteri deontologici inferiori imposti arbitrariamente loro da altri.

Panoramica generale

Gli psicologi scolastici rispettano la dignità e il valore della persona e tengono nella massima considerazione la promozione e la difesa dei

diritti umani. Si sforzano di proteggere e promuovere il benessere dei bambini e degli adolescenti, nonché la qualità del loro sviluppo, utilizzando servizi pedagogici, psicologici e affini. Il loro ruolo richiede una buona padronanza sia delle conoscenze e delle competenze psicologiche sia di quelle pedagogiche. Gli psicologi scolastici operano nell'ambito delle loro competenze professionali e cercano di aggiornare costantemente le loro conoscenze e abilità. Si sforzano inoltre di raggiungere e mantenere i massimi livelli di competenza professionale e comportamento etico. Nella ricerca, adottano gli standard pragmatici più elevati.

Principi professionali

I. Responsabilità professionali

- A. Gli psicologi scolastici cercano di familiarizzare con gli obiettivi e la filosofia del sistema scolastico e delle altre organizzazioni in cui lavorano e di lavorare efficacemente nella loro struttura organizzativa.
- B. Gli psicologi scolastici, nel lavoro con le famiglie, cercano di prendere dimestichezza con i loro obiettivi e la loro filosofia e di lavorare efficacemente nella loro struttura.
- C. Gli psicologi scolastici conoscono bene le leggi e le direttive nel campo dell'istruzione. Quando i codici e le norme amministrative contrastano con i loro principi deontologici, si adoperano in buona fede per risolvere i problemi e le discordanze. Qualora tali sforzi dovessero rivelarsi infruttuosi, dovranno avere la precedenza i principi deontologici.
- D. Gli psicologi scolastici non dovrebbero permettere ai loro pregiudizi o alle loro inclinazioni di interferire con le loro decisioni. Non dovrebbero adottare pratiche o procedimenti discriminatori basati sull'estrazione sociale ed economica, la razza, l'handicap, l'età, il genere, le preferenze sessuali, la religione o l'origine nazionale.
- E. Gli psicologi scolastici rispettano l'ambiente culturale in cui operano, sono sensibili alle differenze culturali e conoscono i metodi appropriati per erogare i loro servizi a popolazioni culturalmente eterogenee.
- F. Gli psicologi scolastici salvaguardano il benessere degli allievi, dei genitori, degli insegnanti, dei colleghi e dei lavoratori dipendenti e agiscono nel loro migliore interesse. La protezione del benessere degli allievi, dei genitori e degli insegnanti è della massima importanza ed prioritaria rispetto all'interesse personale degli

- psicologi scolastici. In caso di conflitti di interesse, la priorità degli psicologi scolastici è agire nel migliore interesse degli allievi.
- G. Normalmente gli psicologi scolastici erogano i loro servizi agli allievi dopo avere ottenuto il consenso informato dei loro genitori o tutori. Fanno eccezione all'obbligo di ottenere il consenso genitoriale prima di erogare il servizio le situazioni di crisi (per es., quando l'allievo può costituire un pericolo per sé o per altre persone).
 - H. Preparazione e supervisione
 1. I formatori degli psicologi scolastici si accertano che tutte le informazioni fornite durante la loro preparazione siano corrette e tempestive.
 2. I formatori degli psicologi scolastici promuovono la consapevolezza e il rispetto delle norme di condotta professionale.
 3. I formatori degli psicologi scolastici e supervisori del loro tirocinio forniscono un'ampia gamma di esperienze professionali adeguate e nonché consulenze e valutazioni costruttive.
 - I. Gli psicologi scolastici evitano le situazioni che per motivi economici, politici, sociali o personali potrebbero determinare un conflitto di interesse.

II. Confidenzialità

- A. Gli psicologi scolastici hanno l'obbligo di proteggere le informazioni confidenziali relative agli allievi ottenute durante l'erogazione di interventi, l'insegnamento o lo svolgimento di ricerche.
- B. La documentazione scritta riguardante gli allievi viene custodita in un posto sicuro al fine di garantire la confidenzialità.
- C. Gli psicologi scolastici ottengono il consenso dei genitori prima di comunicare a operatori di altre agenzie informazioni confidenziali riguardanti gli allievi. In certe circostanze possono ottenere il consenso dagli allievi stessi prima di comunicare informazioni ai loro genitori o a operatori di altre agenzie. La necessità di ottenere il consenso dagli allievi dovrebbe tenere conto sia dell'età in cui in un determinato Paese l'individuo è considerato indipendente sia del livello di sviluppo mentale e morale dell'allievo. Fanno eccezione a questo modo di procedere le circostanze in cui lo psicologo ritiene che l'allievo possa rappresentare un pericolo immediato per se stesso o per altre persone.
- D. Le informazioni confidenziali raccolte sui bambini e gli adolescenti vengono condivise soltanto per scopi professionali e con persone evidentemente implicate nel caso.

III. Crescita professionale

- A. Gli psicologi scolastici riconoscono la necessità di un continuo sviluppo professionale e adottano le misure necessarie affinché tale sviluppo professionale avvenga.
- B. Gli psicologi scolastici cercano supervisioni e collaborazioni quando si confrontano con problematiche con cui hanno meno dimestichezza.
- C. Gli psicologi scolastici si aggiornano costantemente sulle novità scientifiche e professionali nel settore leggendo le ricerche recenti, frequentando workshop e convegni, svolgendo un ruolo attivo all'interno di organizzazioni professionali.

IV. Limiti professionali

- A. Gli psicologi scolastici forniscono soltanto i servizi che rientrano nell'ambito delle loro competenze professionali e non danno una falsa rappresentazione delle loro capacità, dei loro titoli, della loro formazione o della loro esperienza.
- B. Gli psicologi scolastici sono consapevoli dei propri limiti professionali e se necessario si avvalgono dell'aiuto di altri professionisti per farsi consigliare o per passare loro certi casi. È sottinteso che conoscono le competenze e le esperienze generalmente possedute dagli altri professionisti.

Pratiche professionali

I. Rapporti professionali

A. Aspetti generali

- 1. Gli psicologi scolastici non sfruttano i rapporti professionali con i bambini e gli adolescenti, i tirocinanti, i genitori, gli insegnanti o gli altri clienti, né con i soggetti delle ricerche, per il loro tornaconto personale. Fra le altre cose, si astengono dal perpetrare molestie e dall'intrattenere rapporti fisici di natura sessuale.
- 2. Gli psicologi scolastici cercano di interpretare la natura di ogni interazione finalizzata all'assessment o all'intervento con i bambini e gli adolescenti, gli insegnanti o i genitori.
- 3. Gli psicologi scolastici si sforzano di comunicare con le persone utilizzando la loro lingua madre.

4. Gli psicologi scolastici cercano di discutere con i bambini e gli adolescenti, gli insegnanti e i genitori dei loro piani per favorire lo sviluppo dell'allievo, considerando diverse alternative. È opportuno affrontare gli eventuali conflitti se il tentativo di evitarli potrebbe ridurre la qualità del servizio erogato all'allievo.
5. Gli psicologi scolastici si astengono dal fare commenti umilianti o dispregiativi sugli allievi, i genitori, il personale scolastico e i colleghi.

B. Con gli allievi

1. Gli psicologi scolastici danno primaria importanza al benessere dei bambini e degli adolescenti.
2. Gli psicologi scolastici si assicurano che i bambini e gli adolescenti comprendano nel miglior modo possibile, compatibilmente con le loro capacità, la natura e lo scopo degli assessment e gli interventi in cui sono coinvolti.

C. Con i colleghi e il corpo docente

1. Gli psicologi scolastici si sforzano di coltivare rapporti professionali armoniosi e collaborativi con i colleghi e il corpo docente. Riconoscono la necessità di agire come elementi di una stessa squadra nelle scuole, nelle altre istituzioni e nelle comunità.
2. Lo sforzo di coltivare rapporti armoniosi e cooperativi non dovrebbe provocare un deterioramento della qualità dei servizi destinati agli allievi.
3. Se uno psicologo scolastico viene a conoscenza di comportamenti di un collega che potrebbero essere deontologicamente scorretti, dovrebbe prima di tutto cercare di risolvere la cosa in via informale con la persona interessata, richiamando la sua attenzione sul comportamento in questione in modo costruttivo. Se questi tentativi informali non dovessero produrre risultati è opportuno prendere altri provvedimenti seguendo eventualmente le indicazioni fornite dalla propria associazione nazionale di psicologia scolastica o, nel caso in cui di indicazioni di questo tipo non ce ne siano, quelle fornite dalla propria associazione nazionale di psicologia.

D. Interprofessionali

1. Gli psicologi scolastici si sforzano di stabilire un rapporto di lavoro cooperativo con i professionisti che operano in campi affini, con le

- agenzie e i leader della comunità e con le altre persone degne di riguardo per la loro posizione.
2. Gli psicologi scolastici si sforzano di garantire l'integrità delle informazioni fornite in via confidenziale.
 3. Gli psicologi scolastici conoscono gli ambiti di competenza e i limiti delle figure professionali affini.
 4. Gli psicologi scolastici usano al meglio le loro capacità di giudizio professionale quando inviano un caso ad altre figure professionali.
 5. Gli psicologi scolastici non offrono servizi professionali a una persona che sta ricevendo un aiuto simile da un altro professionista, a meno che non ci sia un accordo del rapporto con l'altro professionista.
 6. Gli psicologi scolastici si astengono dal prendere decisioni opportunistiche.

II. Assessment

- A. Gli psicologi scolastici provvedono alla protezione fisica dei test e delle tecniche di assessment entro i limiti dei mandati legali al fine di preservare la validità delle prove.
- B. In genere gli psicologi scolastici somministrano i test seguendo le istruzioni dell'editore allo scopo di preservare la validità dei risultati. Tuttavia, quando sono state fatte delle variazioni oppure la validità di un test può essere dubbia, questi elementi vengono registrati nella relazione di assessment insieme a un'interpretazione dei loro possibili effetti.
- C. Gli psicologi scolastici interpretano i test alla luce dell'appropriatezza delle loro norme o di altri criteri consolidati nonché delle stime di attendibilità e validità rispetto agli scopi per cui vengono usati.
- D. Gli psicologi scolastici prestano attenzione a non interpretare erroneamente e a non utilizzare in modo improprio i dati dell'assessment.
- E. Gli psicologi scolastici hanno la responsabilità sociale delle tecniche di assessment che utilizzano e sono capaci di giustificarne l'impiego.
- F. Gli psicologi scolastici contrastano l'utilizzo degli strumenti di assessment psicologico da parte di persone prive di preparazione adeguata o per altri motivi non qualificate.
- G. Quando adoperano test sviluppati in altri Paesi, gli psicologi scolastici svolgono degli studi per contribuire ad accertare che le norme e i livelli di attendibilità e validità del test siano adeguati.

III. Ricerca

A. Aspetti generali

1. Nella ricerca gli psicologi scolastici si sforzano di non cadere in pregiudizi connessi alla cultura, alla razza, alla classe sociale o all'etnia.
2. Gli psicologi scolastici informano i genitori quando i loro figli stanno partecipando a un progetto di ricerca.
3. Gli psicologi scolastici rispettano il diritto dei genitori di non autorizzare la partecipazione dei loro figli a uno studio di ricerca o di revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento.
4. Quando è possibile, gli psicologi scolastici informano in modo completo gli allievi e i loro genitori sulla natura e gli scopi dell'indagine.
5. Gli psicologi scolastici si accertano che gli allievi coinvolti nella ricerca non corrano il rischio di patire sofferenze fisiche o psicologiche a causa dei procedimenti impiegati.
6. Gli psicologi scolastici garantiscono l'esattezza dei risultati che pubblicano e dichiarano esplicitamente i limiti dei loro dati.
7. Gli psicologi scolastici riferiscono i risultati delle loro ricerche agli insegnanti, ai genitori, agli allievi e alle altre parti interessate.
8. Gli psicologi scolastici riconoscono i meriti delle altre persone che hanno collaborato alla realizzazione di una ricerca.
9. Gli psicologi scolastici comunicano apertamente con le persone e le organizzazioni coinvolte negli studi.
10. Gli psicologi scolastici rispettano i diritti degli allievi e ne proteggono il benessere e la dignità.
11. Quando è possibile, l'esperienza della ricerca arricchisce e arreca in qualche modo un vantaggio alle persone coinvolte nonché alla comunità e l'istituzione ospitante.
12. Gli psicologi scolastici mantengono standard di competenza professionale elevati evitando di svolgere ricerche per le quali non possiedano abilità o conoscenze adeguate.
13. Gli psicologi scolastici considerano quali possono essere le eventuali conseguenze indesiderate dirette o indirette delle loro attività di ricerca per i vari membri della comunità.

B. Ricerca transculturale

1. Gli psicologi scolastici osservano i principi deontologici per la ricerca vigenti nei Paesi in cui svolgono i loro studi.
2. Nella formulazione del problema di ricerca, nell'esecuzione dello studio e nella stesura dei risultati, gli psicologi scolastici dimostrano rispetto per la cultura del Paese ospitante e si astengono dal

commettere azioni contrarie alle aspettative culturali o rivelatrici di pregiudizi culturali.

3. Gli psicologi scolastici che conducono ricerche transculturali conoscono adeguatamente la metodologia transculturale e hanno acquisito familiarità con il contesto culturale dell'ambiente di ricerca. Il ricercatore dovrebbe fare attenzione nella scelta degli strumenti di misura, specialmente quando essi verranno utilizzati per fare confronti transculturali, e nell'interpretazione delle differenze culturali.